

# notiziario



notiziario trimestrale in omaggio  
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO  
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia  
telefono 031.263.121  
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Andrea Bocci  
grafica Lavori in Corso / San Fermo (Co)  
stampa Castelletti / Erba (Co)  
Poste Italiane SPA  
spedizione in abbonamento postale 70%  
autorizzazione Tribunale di Como  
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XLV / numero 1 / febbraio 2019  
la sede è aperta il martedì e il giovedì  
dalle 21.00



# CAO

---

**2** *Serata CAO 2019*

---

**4** *Corale da Favola  
Due di Bastoni  
Delitti (quasi) Perfetti  
Canto di Natale*

---

**4** *L'agenda per i Soci  
42° concorso fotografico*

---

**6** *Quattro giorni in Val Senales*

---

**8** *Campeggio Val Varaita*

---

**10** *Trekking a Nevache*

---

**12** *Io gli ottomila e la felicità*

---

## tanti AUGURI

Capanna Club Alpino Operaio sopra S. Maurizio  
Altezza m. 1000 s. m.

# e una capanna CAO





# ... cari Soci

## “il Catalogo è questo”

Con una buona partecipazione di Soci, venerdì 18 gennaio, presso il Salone Don Guanella, il CAO ha presentato il programma delle attività per il corrente anno.

È stata una serata molto bella, aperta dalla nostra Corale che ha eseguito quattro brani con la consueta bravura.

Due di questi hanno avuto una dedica particolare.

Il primo **“Sui Monti di Visdende”**, è stato rivolto alla Valle le cui foreste sono state devastate recentemente dal maltempo.

Il secondo **“Inno al CAO”** è stata l'occasione per ricordare l'amico Francesco Bianchi Fetuccia, che ha composto l'inno, e che ci ha lasciato lo scorso anno. Antonio Signoriello ha quindi illustrato nel dettaglio il Programma accompagnandolo con la proiezione delle belle foto pubblicate sul libretto e con quelle del Concorso Fotografico.

Durante la presentazione c'è stato un piacevole intermezzo durante il quale due ragazzi, Beatrice e Stefano, con una brillante iniziativa, hanno presentato l'attività del Campeggio CAO.

Riteniamo opportuno riproporre il testo del loro intervento, nella certezza che potrà essere apprezzato da tutti i Soci che potranno capire meglio il valore di questa attività.

### **Campeggio CAO... di cosa si tratta?**

Sono le nostre vacanze dal 5 al 23 Agosto.

### **Ma... dove?**

Quest'anno torniamo sulle Dolomiti bellunesi, ai piedi di due magnifici massicci, il Civetta ed il Pelmo, al campeggio di Palafavera.

### **Bello... ma com'è organizzato il tutto?**

Abbiamo il nostro grande tendone dove si cucina e si pranza tutti insieme. Poi ognuno ha la propria tenda, roulotte o camper.

### **Interessante ...quindi abbiamo un cuoco solo per noi?**

Ma no... ognuno utilizza la cucina comune e prepara quello che vuole anche se poi non mancano le serate con polenta per tutti, pizzoccheri e risottate.

### **Ma... come sono organizzate le giornate?**

In campeggio ogni giorno è diverso e speciale. Si fanno escursioni a piedi, in bici, ferrate, gite culturali e percorsi storici alla scoperta delle bellezze del luogo. Solitamente se ne parla la sera prima in tendone e poi, chi vuole, liberamente, la mattina si unisce al gruppo.

### **Si ma... io non voglio camminare tutti i giorni...**

Non c'è problema. La vita di campeggio riserva sempre sorprese e non ci si annoia mai. Si fanno tornei sportivi, si preparano le crepes per la merenda, si chiacchera e si fanno nuove amicizie.

### **E se piove?**

Una palestra per arrampicare ed il gioco è fatto! Non mancano le serate in allegria per festeggiare compleanni, imprese eroiche dei più sportivi, lezioni di orienteering. Utilissime le lezioni teoriche di arrampicata tenute dai veterani del CAO con funi, nodi e moschettoni... e l'intramontabile briscola chiamata!

### **Mi piace... Ci faccio un pensierino!**

**OK... ti aspetto,  
vieni in sede  
e ne parliamo insieme.**



La serata è poi proseguita con l'intervento dell'alpinista vicentino **Mario Vielmo** che ha presentato il film, del quale è anche regista e protagonista, delle ascensioni a quattro ottomila (ne ha già saliti undici). A seguire una lunga relazione che ha consentito al pubblico di rivivere con passione le emozioni viste nel film.



## Corale da Favola

Mercoledì 30 maggio abbiamo chiuso l'attività della Corale per la pausa estiva con lo spettacolo in sede che univa canti a favole di La Fontaine.

La serata è stata molto piacevole ed apprezzata e dulcis in fundo il consueto rinfresco sempre più ricco organizzato dai coristi ha chiuso in bellezza questo primo periodo di attività.

Gli incontri riprenderanno a fine settembre ma sicuramente questa estate ogni corista porterà con sé i brani preferiti e li canterà nelle diverse situazioni private, sotto la doccia, in cima ad una montagna, di fronte al mare, per addormentare un bambino o allietare un anziano.

La musica ha un potere magico, riesce a penetrare nel cuore e ogni tanto quando meno te lo aspetti salta fuori e ha la capacità di modificare la situazione che stai vivendo. È un bel bagaglio da portarsi in vacanza, non pesa, non ingombra ed è pieno di emozioni. Buona estate a tutti!

## Delitti (quasi) Perfetti

A fine novembre in sede è successo un nuovo delitto ed è stato un successo!

Questa volta non c'è scappato il morto ma la trama era piena zeppa di intrighi: due calciatori, di cui uno frequentatore abituale di casinò e l'altro bisognoso di soldi per potersi sposare, sono in rivalità per un ingaggio; rancori tra le donne dei calciatori per vecchi legami mai definitivamente rotti; improvvisi colpi di pistola intimidatori; strano incidente in palestra che costringe all'immobilità uno dei due rivali e per non farsi mancare niente difficoltà economiche della Società di calcio che aspetta un fantomatico investitore degli Emirati per salvarsi dalla bancarotta.

Duro compito per i partecipanti alla serata che hanno tentato di risolvere gli enigmi, ma qualcuno c'è andato molto vicino. Per tutti, anche per chi non ne ha azzeccata una, tanto divertimento per una bella e allegra serata!

Un sentito grazie all'associazione Spindler che ha brillantemente presentato gli intrighi e a chi ha organizzato e ben diretto tutto il resto. Abbiamo già preso accordi per il prossimo spettacolo che avrà luogo a fine novembre prossimo, tenetevi liberi, questa volta il delitto succederà in un convento!

## 5 giugno: due di Bastoni

Si scrive Nordic Walking ma si legge camminata nordica coi bastoni. È un'attività molto seguita all'estero ma ancora poco praticata in Italia eppure è uno sport completo che non solo può dare grossi benefici fisici ma richiede anche una spesa minima per le attrezzature e può essere praticato a tutte le età.

Nato come allenamento estivo per chi pratica sci da fondo è diventato uno sport da praticare in tutte le stagioni e si sta diffondendo anche da noi. Abbiamo avuto il piacere di assistere lo scorso 5 giugno in sede ad una serata molto interessante di introduzione a questa attività tenuta da Giorgio Rizzi dell'Associazione Nordic Walking di Como.

Era presente anche la moglie, Daniela Basso, vice campionessa mondiale e campionessa Europea 2017. Cominciamo a tifare per lei nelle prossime competizioni internazionali e poi avviciniamoci a questo sport che val la pena di conoscere.

Chi fosse interessato può trovare in sede delle informazioni sull'associazione Nordic Walking di Como e sui prossimi corsi base.

### ... e, notizia nella notizia:

Daniela Basso è tornata dalla Germania con un nuovo titolo che la proclama Campionessa europea 2018.

## Canto di Natale

Quinto appuntamento natalizio con la Corale che ancora una volta è riuscita ad attirare un buon numero di soci in sede con l'obiettivo di imparare assieme una canzone di Natale.

Fuori, per aggiungere un tocco in più, nevicava ma il maltempo non ha scoraggiato gli appassionati di questa serata che è diventata una bella tradizione. Anche quest'anno il Maestro Amico è riuscito in breve tempo ad insegnare un brano a due voci e il momento magico in cui le due voci si uniscono ha suscitato come al solito molto entusiasmo.

Grazie alla Corale che ha aperto la serata con canti natalizi e di montagna e che ha preparato un generoso rinfresco finale la serata è pienamente riuscita. Anche in questo caso, tenetevi liberi, a dicembre si replica!

# L'agenda per i soci

2/3 MARZO  
**Rifugio Crosta/val d'Ossola (VB) m 1751**  
ciaspole

3 marzo  
**Val d'Aosta/Biellesse** itinerario secondo meteo  
scialpinismo

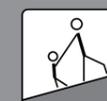
5 marzo  
**Papua Nuova Guinea: i Koroway di Papua,**  
**un viaggio nel tempo** Alessandro Omassi  
i Soci si incontrano in sede

28 marzo  
**terzo burrac(a)o**  
torneo di burrac in sede

31 marzo  
**Val Formazza/Sempione** itinerario secondo meteo  
scialpinismo

7 APRILE  
**Via Julia Augusta (IM) e Monte Bignone m 1299**  
escursionismo

14 aprile  
**Alpe di Lemna (CO) m 889**  
escursionismo ragazzi con il CAI



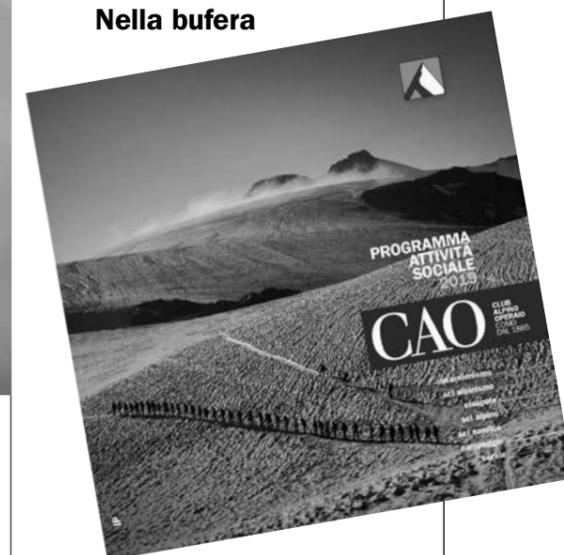
## 42esimo concorso fotografico

**PRIMO PREMIO**  
**Antonio Benvenuti**  
**Fila indiana**

**SECONDO PREMIO**  
**Antonio Signoriello**  
**Weissmies**

**TERZO PREMIO**  
**Angelo Gatti**  
**Autunno in valle**

**PREMIO SPECIALE**  
**Chiara Botta**  
**Nella bufera**



**opere segnalate**  
**Chiara Botta**  
**L'uomo e la vetta**

**Marco Dominioni**  
**Lontano Lontano**

**Donatella Figini**  
**Discesa**  
**Tra le nuvole**

**Angelo Gatti**  
**Competizione**

# Quattro giorni in Val Senales

## col CAO



Risalendo la Val Senales il primo pensiero che viene alla mente è che non più di quaranta o cinquant'anni fa questa valle doveva essere piuttosto isolata e che solo la presenza di antichi e bellissimi masi in legno testimonia la presenza umana già da secoli. Qui in passato la vita dev'essere stata piuttosto grama, e si nota anche dall'impressionante verticalità di alcuni prati il cui sfruttamento prosegue ancora oggi con tutte le fatiche che non mancano mai nell'esistenza dei "popoli montanari". Rispetto al passato l'erba non viene più falciata a mano con la "ranza" ma con falciatrici a motore, ma sono sempre il rastrello e la forca in mano a qualcuno che la raccolgono.

Poi è arrivato lo sfruttamento turistico e come in tutto l'Alto Adige ha portato il benessere. Qui si sale per lo sci o per compiere splendide escursioni in ambienti veramente grandiosi.

Noi ci siamo arrivati per camminare, accolti in un bellissimo albergo che offriva anche servizi come la piscina, la sauna e l'idromassaggio che alcuni soci hanno provato con soddisfazione. Durante il viaggio di andata abbiamo voluto concederci una visita ad un luogo di particolare bellezza e interesse, cioè le impressionanti Gole del Bletterbach. Due guide preparate e molto simpatiche ci hanno illustrato la geologia della zona attirando la nostra attenzione come se stessimo leggendo un avvincente romanzo scritto nella roccia durante parecchi millenni. Davvero un'esperienza di grande soddisfazione terminata in una malga con le gambe sotto il tavolo a gustare specialità locali.

Al sabato la meta scelta è stata il Rifugio Petrarca, raggiungibile risalendo una valle laterale, la Val di Fosse. Una prova abbastanza dura in quanto al dislivello già interessante (1200mt) si univa uno sviluppo notevole. Qualcuno ha preferito crogiolarsi al sole in una meravigliosa malga in fondovalle, ma la maggior parte dei gitanti ha raggiun-

to la meta, anche calpestando neve nell'ultimo tratto. Inutile dire che una volta arrivati un grande appetito l'ha fatta da padrone! Una mangiata all'aria aperta più che meritata.

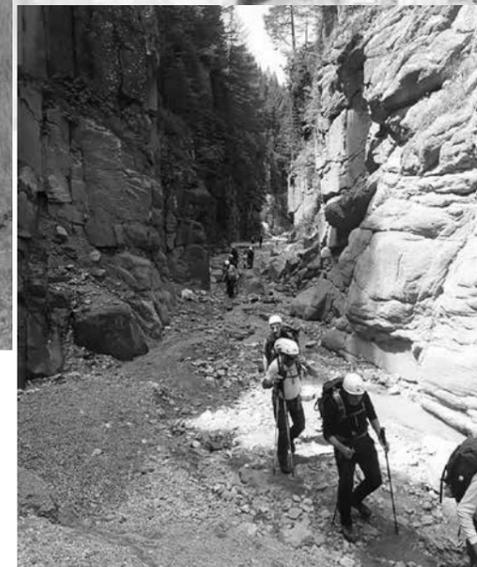
Per la domenica la scelta è caduta su di un itinerario meraviglioso ed estremamente panoramico ma con comoda salita in funivia.

Grazie a questo impianto abbiamo raggiunto i 3200 metri e una vicina vetta di 3254 metri (la Croda delle Cornacchie) raggiungibile con una corta ma non banale risalita. Da qui ci siamo spo-



stati sul "Sentiero Panoramico", una facile e breve escursione che termina sulla Croda Grigia e che davvero offre panorami senza confini.

E qui è iniziato il lato un po' comico della nostra escursione. Il programma infatti prevedeva la discesa al Rifugio Bellavista ed il rientro alla stazione a valle della funivia lungo un facile sentiero. Alcuni gitanti non volevano compiere una discesa di oltre mille metri di dislivello e così si sono programmati il ritorno in funivia risalendo dal Rifugio fino alla stazione a monte. Un tratto di questa risalita avviene con una seggiovia, ma un altro lungo pezzo prevede un sentiero molto ripido e faticoso. Si sono subito viste alcune facce cambiare espressione all'idea di doverlo affrontare, e così solo quattro o cinque soci l'hanno percorso mentre gli



altri hanno pensato che tutto sommato una lunga discesa non è poi così devastante come pensavano. E' finita che una bella foto ha immortalato questo gruppetto di incerti, o per meglio dire di incerte, che sono anche state seppellite dall'ironia del gruppo.

Al lunedì è giunto il momento di far ritorno a casa. Prima però abbiamo voluto gustarci il giro a piedi del Lago di Vernago, un bacino artificiale dai colori meravigliosi, circondato da una parte da alcuni prati da sfalcio e pascoli e dall'altra da un meraviglioso lariceto. Lungo il facile e moderatamente ondulato percorso abbiamo anche potuto vivere il divertente attraversamento di due ponti tibetani, e naturalmente non sono mancati quelli che fanno dondolare la struttura raccogliendo le maledizioni degli altri.

È stato bello a un certo punto, dopo una svolta del sentiero, trovare alcuni lama al pascolo. Questi pacifici animali sudamericani hanno la caratteristica di sputare quando vengono disturbati, ma fortunatamente sono abituati alla presenza dell'uomo e non ci hanno lasciato l'appiccicoso regalo permettendoci anche di scattare parecchie foto.

Fra l'altro c'era anche un cucciolo morbidissimo che alla nostra vista si è avvicinato alla madre trovando subito tranquilla protezione.



Prima di riprendere la strada di casa era previsto un pranzo in un noto ristorante situato proprio davanti alla fabbrica della Birra Forst, nei pressi di Merano. Anche qui specialità tirolesi che naturalmente abbiamo divorato, e la visita allo shop della Forst che meritava davvero una sosta essendo fra l'altro davvero bello e molto ampio. Il trekking ha ricevuto un notevole gradimento da parte dei soci presenti,

molto dei quali stanno già pregustando l'esperienza che dal 31 agosto ci porterà per quattro giorni nella Valle della Clarée in Francia per vivere insieme altri bellissimi momenti di montagna.



# Campeggio 2018

di A. T.



zato le nostre attrezzature nel Campeggio Libac e subito ci siamo dati da fare per strapazzare i muscoli sulle bellissime montagne che ci circondavano. Un meteo talvolta incerto non ci ha mai fermati e non è passato giorno senza che qualcuno andasse a camminare o pedalare. Qui l'impegno e la passione per la montagna hanno trovato sfogo mettendo a segno anche delle notevoli performances come la salita ai 3841 metri del Monviso. Un'impresa lunga e difficile che ha previsto anche una notte in bivacco. Complimenti alla forza e al coraggio dei Soci che sono rientrati in campeggio alle dieci di sera dopo due giorni di sforzi, letteralmente morti di fame ma capaci di coinvolgere gli altri con la loro soddisfazione. Bravi, anche perchè hanno aggiunto un'altra perla alla storia del CAO.

E complimenti anche ai pedalatori che hanno conquistato una delle salite più classiche e gettonate dell'intero arco alpino, il Colle dell'Agnello, che alla quota di 2744 metri è solo leggermente più basso del mitico Stelvio. Senza dimenticare i due coraggiosi che hanno sfidato il Colle di Sampeyre, una salita di 17 chilometri per 1300 metri di dislivello. Durante l'ascesa piovverella e pioviggine. In cima pascoli e nuvole e nient'altro. Durante la discesa il diluvio e il freddo. Ma entrambi sorridenti e felici grazie allo spirito con cui hanno affrontato le difficoltà. Lo spirito degli appassionati di montagna che molti criticano senza provare a comprenderlo o meglio ancora a viverlo.

Alcuni Soci da qualche anno hanno scelto di venire con noi alloggiando all'esterno del campeggio. È bello no-

tare che però non sanno resistere alla magia e all'atmosfera del nostro mitico tendone e alla mattina appena alzati il loro primo pensiero è la colazione con noi nel tendone del CAO, per iniziare la giornata col boccone e la compagnia giusti. Bisogna ringraziare questi amici e amiche perchè comunque fanno parte del gruppo-campeggio e non fanno mancare il loro contributo alla buona riuscita delle vacanze di tutti.

A proposito di buona riuscita. Quest'anno abbiamo avuto nuove presenze, un gruppetto di persone che per la prima volta si sono aggregate a noi. Sono bastati pochi giorni di permanenza e hanno assicurato la loro presenza anche per l'anno prossimo. Che dire? Sembra proprio che il nostro campeggio sia ancora ben vitale se esercita questa attrazione!

E non dimentico che in questa edizione c'è stata una notevole partecipazione di giovani al di sotto dei vent'anni. L'età media del campeggio CAO si è abbassata in modo vertiginoso! Non perchè mancavano alcune colonne che quest'anno non hanno potuto essere presenti, ma proprio perchè c'erano questi ragazzi e ragazze che a quanto pare non si sono annoiati per niente. Non c'era Marzio con la sua brillante e fantasiosa ironia che non manca mai. Ci auguriamo tutti di averlo ancora con noi l'anno prossimo.

Dove? Non ve lo direi nemmeno se lo sapessi, anche se una vocina... ma state sicuri che nel 2019 andremo in un posto bellissimo, come sempre del resto.

Abbiate pazienza quattro mesi e vi diremo tutto!

## Val Varaita: fra Monviso e Francia

Se vi capita di passare in Val Varaita fate una sosta a Melle, il paese dei tomini. Nella piazza troverete una gelateria quasi al livello di quelle che ci avevano deliziato durante i campeggi in Val Zoldana.

Troverete gusti molto particolari a base di prodotti locali, e primo fra tutti il gelato al fieno. Detto così può far storcere la bocca, ma vi assicuro che una volta nella vita va assaggiato.. è fantastico!

Ho scelto questa introduzione per sottolineare che queste valli cuneesi non regalano solo ambienti montani indimenticabili, ma sono anche ricchissime di aspetti diversi che rendono una vacanza unica e da ricordare.

I rustici paesini costruiti in pietra che testimoniano ancor oggi come vivevano i montanari, la cultura locale e le tradizioni che appaiono in ogni angolo, senza dimenticare i formaggi e le specialità culinarie che hanno reso il Piemonte e specialmente la Provincia di Cuneo famosi in tutto il mondo.

Quasi al termine della valle, ai 1614 metri di Pontechianale, abbiamo piazzato



# Sui monti francesi col Cao **Trekking** *a Nevache*



Quattro giorni di grande soddisfazione che hanno regalato ai soci presenti una breve ma intensa vacanza che lascerà ricordi molto piacevoli.

Il trekking si è aperto con la visita all'antica cittadina di Briançon, una località che in passato è stata molto fortificata e che è cresciuta anche adeguandosi alle esigenze militari interpretate dall'Ingegnere Vauban. È stato molto interessante anche perché una guida locale ci ha accompagnato raccontando storie molto istruttive. A dire il vero speravamo che parlasse meglio l'italiano, comunque se l'è cavata anche col nostro aiuto.

Terminata la visita abbiamo risalito la Valle della Clarée raggiungendo la nostra base presso un albergo dove siamo stati accolti con gentilezza e simpatia. Alcuni avevano delle perplessità circa il cibo che ci avrebbero offerto, ma bisogna dire che siamo stati trattati in modo soddisfacente, anche considerando che i soci CAO hanno sempre un appetito formidabile!

Al sabato la prima camminata. Tempo bello e un vento gelido da nord piuttosto fastidioso. Non importa....sguardo verso l'alto e si va.

La meta due laghetti alpini meravigliosi, il Lago Laramon e il Lac du Serpent, con vista sulle lontane cime e i ghiacciai del Gruppo des Ecrins. Ambienti che imprigionano gli occhi e lasciano a bocca aperta per la straordinaria bellezza. E la pace che avvolge queste montagne.

Per il ritorno un sentiero diverso per compiere un anello. Un lunghissimo traverso semi pianeggiante ma molto piacevole da percorrere, per poi scendere in valle e rientrare a Nevache



di A. T.



Lunedì. Ultimo giorno ma sempre con un programma appagante. Rientro in Italia, transito per il Sestriere (un posto da incubo cementificato in modo assurdo), discesa in Val Chisone e risalita al Pian dell'Alpe lungo la Strada dell'Assietta. Il posto è incantevole e credo che in agosto vi passino molti camminatori e molti ciclisti, anche perché più sopra arriva il mitico Colle delle Finestre. A fianco del parcheggio tre grandi campi per la coltivazione del Genepy che hanno destato il vivo interesse di un socio....indovinate chi! In pochi minuti si arriva al Lago delle Rane, altro posto da cartolina circondato da pascoli dove diversi bovini ci guardavano con aria tranquilla. C'era anche una simpatica locanda con un cane all'esterno che non credeva ai propri occhi vedendo ben 28 persone per scodinzolare con gioia e possibilmente giocare. Una creatura molto dolce e simpatica che ci ha accolti con i suoi occhioni buoni.

Poi la perla della giornata, il paese di Usseaux che non a caso è inserito nella lista dei Comuni più belli d'Italia. Case antiche e ristrutturate nel modo giusto per non perdere le loro caratteristiche architettoniche, tutte abbellite da innumerevoli affreschi dipinti con arte sopraffina. E fiori....fiori dappertutto....tantissimi....

Un ambiente che può essere descritto solo da un poeta ispirato. Da visitare!

Vi aspettiamo ai due trekking del 2019, appuntamenti ormai tradizionali per il CAO e molto partecipati dai soci. Cosa vi promettiamo? Naturalmente allegria e fatica!

camminando a fianco di un bel torrente. Alla domenica si cambia valle. Scolliniamo al Colle della Scala (o meglio.... al Col de l'Echelle) per poi entrare nella Vallée Etroite (Valle Stretta). È un bel posto, e percorrendola ci accompagnano sulla sinistra delle pareti impressionanti e verticali dove esistono vie di arrampicata impegnative. In fondo alla valle si parcheggia presso il Rifugio Re Magi, un nome delizioso dovuto alla preza di tre cime proprio lì davanti che si chiamano Melchiorre Gaspare e Baldassarre. Intorno pascoli e vecchie casette in pietra ristrutturate e bellissime che formano un quadretto idilliaco.

Era come essere in una cartolina.

La meta il Rifugio Monte Thabor, un luogo grandioso, e per chi voleva solo compiere una passeggiata il Lago Verde, un gioiello incastonato nel bosco. Il percorso è piuttosto lungo ma semplice, basta seguire i numerosi cartelli del Club Alpino Francese. Una sterrata all'inizio, la traversata di un ponticello in legno su di un torrente spumeggiante

e subito una rampa micidiale anche se non lunghissima. In cima ci raggruppiamo guardando un panorama splendido e riprendiamo il cammino lungo una valle di una bellezza unica che senza sforzi ci fa salire pian piano di quota in un ambiente di quelli da ricordare. Arrivati in fondo alla valle ci attende la seconda rampa, una salita assassina che però ci porta in posti sempre più belli e ad un tratto di sentiero poco faticoso. Ormai dovremmo esserci, dicono tutti. In effetti manca poco. A un certo punto si vede il rifugio.....ma anche la terza rampa che ci attende. Ma ormai ci siamo, dai che è fatta.

Il posto è così bello che fa subito dimenticare la fatica. Si pensa solo a piazzarsi sulle rive del vicino Lago di Santa Margherita per consumare la colazione al sacco gratificando nello stesso tempo lo stomaco e gli occhi. Che soddisfazione per tutti! Dopo pranzo un'oretta di placido relax al sole e l'assaggio dei dolci cucinati dal rifugista e infine a malincuore ma davvero contenti si torna a valle.



Tamara Lunger  
IO, GLI OTTOMILA  
E LA FELICITÀ

I MIEI SOGNI, TRA AMORE  
PER LA MONTAGNA  
E SFIDA CON ME STESSA

# Io, gli ottomila e la felicità

L'11 febbraio 2018 Simone Moro e Tamara Lunger hanno raggiunto la vetta del Pik Pobeda, o Gora Pobeda, montagna siberiana alta 3003 m; per farlo hanno sfidato temperature attorno ai -70 °.

Ho pensato quindi di collegarmi alla cronaca alpinistica, per parlare di un libro che ho letto mesi fa e che da subito mi è sembrato un libro meritevole di essere letto.

L'autrice è Tamara Lunger ed il libro si intitola "Io, gli ottomila e la felicità". Non mi dilungo a parlare dell'alpinista: ormai tanti sanno chi è Tamara. E se invece non sapete nemmeno chi sia... beh: dico solo che nel febbraio 2016 ha tentato insieme a Simone Moro e ad altri alpinisti la prima salita invernale al Nanga Parbat; la spedizione ha raggiunto la cima, ma non Tamara, che si è fermata a circa 70 metri dalla vetta....e poi eccoci al 2018. L'invernale al Nanga Parbat ha portato definitivamente la Lunger alla notorietà (anche tra i non appassionati di montagna), e leggendo questo libro si

può capire dove Tamara abbia trovato la tenacia per compiere quell'impresa e continuare nel praticare alpinismo invernale "estremo" insieme a Simone Moro.

L'alpinista ci racconta di lei, della sua infanzia, della sua storia sportiva, del suo amore per la montagna, della sua spiritualità...e di tanto altro.

Più che un racconto, questo volume è una conversazione che Tamara fa con il lettore, confidando tanti suoi segreti e raccontando molti aspetti intimi della sua vita, "civile" ed alpinistica. Ovviamente il nodo cruciale del racconto è quella decisione presa in quel (ormai) lontano febbraio 2016: scegliere di non raggiungere la vetta, ma tornare indietro....e nel libro vengono spiegate bene le ragioni di questa scelta .

Per raggiungere i propri obiettivi, Tamara si è sempre impegnata con costanza e serietà, dando prova di una gran forza, sia fisica sia mentale. E la Lunger dà prova della sua forza interiore fermandosi a 70 metri dalla

di **Alessio Mazzocchi**

vetta: un fallimento agli occhi di molti. Ma raggiungere ad ogni costo una vetta solo per stabilire un nuovo record, mettendo a rischio la propria vita ed anche quella dei compagni di spedizione, può essere una forma di febbre del successo che fortunatamente Tamara ha evitato.

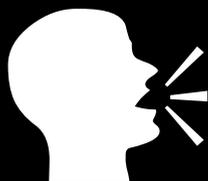
Il libro offre anche un punto di vista particolare su Simone Moro: "l'alunna Tamara" descrive attraverso i propri occhi il suo "maestro himalayano", non risparmiando aneddoti scanzonati e divertenti.

Sebbene oggi non sia più una cosa così rara vedere donne alpiniste, spesso non si considerano alcuni aspetti del rapporto donna/alpinismo: in questo volume l'autrice ci racconta molto sul suo modo di essere donna nel mondo dell'alpinismo e della sua volontà di rinunciare a trattamenti di favore, anche se qualche volta lei stessa...

La lettura del libro è resa piacevole dallo stile semplice e spontaneo che usa Tamara per parlare di sé e delle sue imprese: non so chi di voi ne abbia sentito le interviste o abbia partecipato ad una sua serata...beh, se l'avete fatto vi posso garantire che leggere il suo libro e sentirla parlare sono quasi la stessa cosa.

Leggendo la storia di Tamara, dalla sua infanzia ai nostri giorni, ho visto come filo conduttore il desiderio di questa ragazza di rimanere semplicemente se stessa, senza farsi condizionare dai rigidi schemi mentali che spesso la nostra società contemporanea ci impone. Forse, come lei stessa ammette, qualche volta è troppo impulsiva e poco diplomatica ma....lasciamole il tempo di crescere anche sotto questo aspetto.

Ultimo  
ma  
non  
ultimo



Anno nuovo,  
vita nuova

ricordati il rinnovo  
della tessera